

Come Salvare Il Capitalismo

«Una revisione davvero necessaria del capitalismo e un'indicazione fondamentale su come sistemare la situazione confusa in cui viviamo. Un libro importante che bisogna assolutamente leggere». Joseph E. Stiglitz «Supercapitalismo è un impressionante ribaltamento delle credenze tradizionali». «New York Times Book Review» «Reich riconosce che il mercato globale ha offerto ai consumatori maggiore scelta e beni più economici. Ma ci avverte che questi vantaggi comportano un esorbitante prezzo da pagare». «Newsweek»

Un secolo e mezzo prima che Occupy riempisse le strade e le piazze del mondo, la città moderna era già fucina di idee rivoluzionarie, e fu dallo spazio urbano che soffiarono i primi venti del cambiamento sociale e politico. Da sempre le città sono teatri che mettono in scena il pensiero utopico, ma anche centri di accumulazione capitalistica, e quindi spazi di conflitto contro quei pochi che, controllando l'accesso alle risorse comuni, determinano la qualità della vita di molti. L'urbanizzazione ha giocato un ruolo primario nell'assorbimento del surplus di capitale, alimentando processi di «distruzione creatrice» che hanno sottratto alle masse il diritto di costruire e ricostruire le proprie città. Questo conflitto latente è esploso periodicamente in grandi rivolte popolari, come nella Comune di Parigi del 1871, a seguito della riconfigurazione urbanistica voluta da Napoleone III e realizzata da Haussmann, quando i cittadini espropriati si sollevarono per imporre il governo rivoluzionario sulla capitale. O come nel 1968, con i grandi movimenti sociali urbani che agitarono Chicago e Berlino, Praga e Città del Messico, o ancora, nell'estate 2011, con i riots che hanno bruciato le periferie di Londra e con l'ondata di indignazione contro il potere finanziario che ha scosso America ed Europa. «Città ribelli»,

unendo rigore scientifico e passione politica, ripercorre la storia delle città come centri propulsori della lotta di classe e dei movimenti di riappropriazione dei diritti collettivi. Partendo dal saggio cruciale di Henri Lefebvre «Il diritto alla città», David Harvey esplora gli effetti delle politiche neoliberiste sulla vita urbana negli ultimi trent'anni; le modalità con cui la schiavitù del debito immobiliare ha paralizzato il ceto medio, le classi povere e le minoranze; il progressivo restringimento dello spazio pubblico per la cittadinanza a vantaggio delle cattedrali del business. Per approdare, infine, al quesito fondamentale: in che modo, in tempi di crisi, possiamo riorganizzare le città perché siano socialmente ed ecologicamente più giuste? Questo volume raccoglie gli atti del Convegno sul tema "Impresa, lavoro e non lavoro nell'economia digitale", svoltosi presso l'Università di Brescia nell'ottobre del 2017 e organizzato dal "Gruppo d. Lavoro" (che riunisce giuriste e giuristi del lavoro delle università di Brescia, Bologna, Cagliari, Cassino, Catania, Catanzaro, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Milano Bicocca, Milano Statale, Molise, Pescara, Reggio Calabria, Roma Tre, Siena, Trento, Urbino, Venezia, Verona), in collaborazione con l'OSMER (Osservatorio sul mercato del lavoro e sulle relazioni collettive) dell'Università di Brescia. Il convegno ha fornito l'occasione per riflettere sui cambiamenti epocali indotti dalla rivoluzione digitale e sulla loro accelerazione esponenziale, a partire dalla prima metà del decennio del nuovo secolo, che li ha portati a riscrivere profondamente i sistemi produttivi e anche gli stili di vita contemporanei. I temi del convegno riguardano il lavoro dell'economia digitale (le trasformazioni prodotte dall'industria 4.0; il telelavoro e il lavoro agile, che modificano le tradizionali coordinate spazio-temporali della prestazione ben oltre il tradizionale lavoro a distanza; la sharing economy e il platform work), ma pure la scomparsa del lavoro o la sua diffusa precarizzazione, anche nella forma

File Type PDF Come Salvare Il Capitalismo

dell'auto-impresa e/o del lavoro free lance.

Dimenticate quello che credete di sapere sul capitalismo come lo conosciamo oggi.

Dimenticate la diffusa convinzione che si tratti di un sistema meritocratico in cui chiunque, se lavora davvero sodo, può farcela; che quelli che non ce la fanno, i poveri, siano responsabili della loro condizione. Dimenticate, soprattutto, l'idea che il mercato sia così com'è perché la sua razionalità intrinseca l'ha plasmato nel migliore dei modi possibili. Il mercato, come ogni cosa creata dall'uomo, può essere ordinato e regolato in molti modi alternativi, e chi ne decide le regole è la politica. In quest'ispirato saggio, che porta alla luce, anche per chi di economia non sa nulla, i meccanismi reali che muovono il mercato, Robert B. Reich – economista di fama internazionale ed ex ministro del Lavoro statunitense – mostra come in questi anni i centri di potere economico abbiano organizzato il gioco per vincerlo. Utilizzando la loro ricchezza per intervenire sulla politica attraverso spregiudicate donazioni elettorali e una feroce attività di lobbying, le grandi multinazionali e le banche di Wall Street si sono assicurate il potere per far sì che le regole economiche continuino a essere in loro favore. È questo il motivo della crescente disuguaglianza dei redditi che sta indebolendo la società americana. Per modificare le regole affinché soddisfino anche i loro bisogni, i cittadini devono allora riguadagnare un potere che faccia da contrappeso a quello dei super ricchi. Un compito che sembra titanico, ma col suo spirito pragmatico e analitico Reich propone qui una serie di proposte concretissime e illuminanti, tra le quali quella clamorosa di dare a ogni americano che compie diciotto anni un reddito minimo garantito. Proposte che, anche per l'amicizia personale di Reich con Hillary Clinton, renderanno questo saggio un libro molto discusso durante la prossima campagna presidenziale negli Stati Uniti.

File Type PDF Come Salvare Il Capitalismo

Chi sono veramente gli italiani oggi? Come sono cambiati negli ultimi 16 anni? Rabbia e disgusto sono il mood di sfondo, ma il Paese non è fermo, si muove, vuole cambiare, vuole farla finita con corruzione e cricche. Vuole transitare verso un nuovo modo di essere società, di qualità del vivere e di fare politica. È un'Italia ossimorica, un po' anticapitalista, anticasta quanto basta, spaventata dal futuro, alla ricerca di segni di moderatezza e di un'élite degna di tal nome, in definitiva di un'idea di Paese forte e seria. Un libro per capire e scoprire, per cogliere le metamorfosi e le fratture che attraversano l'Italia di oggi: dalla sicurezza all'immigrazione all'Europa; dalla religione e Papa Bergoglio alle nuove famiglie, alle unioni civili; dalle urne alle motivazioni di voto, alla partecipazione, all'astensione, al populismo, alla voglia di comunità; dai Millennials alle politiche di genere, al consumo post crisi, alla shopping experience, al web come shopping trainer, fino alle banche, alle cooperative, ai giudizi feroci sulla classe dirigente, alla green economy e alla nuova economia comunitaria (NEC). Il volume offre uno sguardo a 360 gradi sul paese. Una sequenza di flashback agile da leggere, ricca di dati e suggestioni, fondata sull'attività di indagine di SWG, con oltre 70.000 interviste di riferimento. Un testo chiaro e scorrevole, una bussola per l'oggi e per individuare le strade che si aprono per l'Italia.

«La società non esiste.» All'insegna di questo provocatorio slogan, firmato Margaret Thatcher, negli ultimi ingloriosi quarant'anni si è affermato un modello sociale in cui l'Economico ha completamente assoggettato il Politico. Eppure, nonostante la fuga del capitalismo verso la dimensione finanziaria, la diffusione di un individualismo cinico e possessivo, il discredito nei confronti di tutto ciò che è «pubblico» e lo svilimento della politica democratica a «caporalato del consenso» (e ad ascensore sociale per tanti spregiudicati imprenditori di se stessi), la

File Type PDF Come Salvare Il Capitalismo

società esiste, eccome. E il sonno della politica ha generato mostri, dalle sembianze ormai familiari. Pierfranco Pellizzetti indaga le origini storiche, i risvolti socioeconomici e le tecniche propagandistiche di questo sistema, ormai vittima delle sue intrinseche e profonde contraddizioni. Disuguaglianze, recessione, disoccupazione e disgregazione sociale; il sogno, trasformatosi in incubo, di un'Europa unita ormai soltanto dall'ideologia liberista; la grave crisi di rappresentanza che affligge le liberaldemocrazie di fronte allo strapotere della finanza: tutto sembra realizzare l'antica profezia di Hobbes, secondo cui, senza politica, la nostra vita diventerebbe «più brutale, più breve e più grama». «Rifare società», restituendo autonomia alla politica e avvicinandola ai cittadini, non è solo un auspicio: è una necessità urgente, se l'Occidente vuole sfuggire a un destino di caos sistemico e di restaurazione oligarchica. Se vuole sfuggire alla barbarie. Può la politica tornare a essere discorso pubblico deliberativo, abbracciando la «savvia follia» propugnata da Erasmo, o la sua unica dimensione è quella machiavelliana di tecnologia del potere? Con quali strategie si potrà trasformare in progetti incisivi un dissenso popolare ormai diffuso, ma anche sterile e frammentato? Quali forme organizzative dovranno assumere gli attori del cambiamento, e come dovranno comunicare, per mobilitare e aggregare passioni, speranze e valori nell'era della Rete? Società o barbarie è il tentativo di rispondere a queste e ad altre domande epocali, grazie a una fervida passione civile e agli strumenti analitici di un ricchissimo retroterra interdisciplinare.

L'Europa è oggi il contesto di riferimento per immaginare ogni futuro per l'Italia. Eppure di Europa non si parla né vi è un vero dibattito sul ruolo del nostro Paese, né sul futuro istituzionale, politico ed economico dell'Unione. L'obiettivo dell'Osservatorio Europa presso la Link Campus University di Roma è di riportare al centro dell'attenzione, in un contesto di

File Type PDF Come Salvare Il Capitalismo

dibattito accademico, informato, basato su evidenze empiriche e scientifiche, il tema del futuro istituzionale, economico e giuridico dell'Europa e dell'Unione europea.

Agli occhi di molti, il crollo dell'Unione Sovietica aveva dimostrato chiaramente la superiorità del sistema capitalista sulle alternative. Trascorsi tre decenni, gli attacchi all'economia di mercato non si sono però affatto placati, anzi hanno ripreso slancio, soprattutto dopo la crisi finanziaria del 2008. È necessario un maggiore intervento pubblico? È l'economia di mercato la vera responsabile dei nostri problemi? Rainer Zitelmann effettua una ricognizione della storia recente di cinque continenti, con l'obiettivo di cercare regolarità e trarre lezioni dalla storia economica. È proprio l'esperienza che dovrebbe indurci a guardare con speranza agli aspetti del sistema capitalistico che attecchiscono e sopravvivono in diversi contesti. La Cina dei tempi di Mao non è nemmeno lontana parente della Cina di oggi: il merito di questa sua crescita risiede proprio nell'aver adottato, poco per volta, molti elementi di un'economia di mercato. Paragonando la Germania Est e la Germania Ovest, le due Coree oppure il liberista Cile e il socialista Venezuela, Zitelmann fornisce un quadro d'insieme per capire quanta libertà economica c'è nel mondo e quali sono i suoi effetti.

Cosa è la moneta? Questo libro cerca di rispondere a questa domanda avvalendosi dell'ausilio di Aristotele. Cosa è il signoraggio? Si verifica cosa è, e come viene praticato dalle banche centrali e da quelle commerciali. Gli Stati dell'eurozona possono adottare un'altra moneta? Si risponde alla luce della normativa europea, valutando rischi e benefici di tale scelta. Cosa è il reddito di cittadinanza? Può essere adottato a livello locale, magari unitamente ad una moneta locale complementare? Si verificano le potenzialità, per un ente locale, dell'adozione di una moneta locale complementare nonché del riconoscimento ai cittadini di un reddito locale in

moneta complementare.

In questo volume viene analizzata la correlazione esistente tra il malessere che affligge la contemporanea società bulimica e il capitalismo finanziario. In questa melmea iperrealità che si veste di cristallo, risulta essenziale l'analisi e la ricostruzione del background che portò allo sfociare della grande crisi economico-finanziaria del XXI secolo. Per approfondire i diversi stadi di maturazione, sviluppo e superamento del Finanzcapitalismo, si è creativamente utilizzata la simbolica fiaba di Biancaneve, inserita in una cornice marxiana. Nella seconda parte di questa opera si esaminano, inoltre, due tipi di società non-capitalistiche che ancora oggi, nella loro eluctabilis chimericità, non smettono di affascinare: la società comunista di Karl Marx e la società della Conoscenza di Peter F. Drucker.

Il diritto, l'economia, la cultura, la politica, la religione, i sentimenti al tempo nostro e secondo Bauman. L'arte della nostra vita si può ridurre a una sola tecnica: lo shopping sapiente e coscienzioso. Al quale nemmeno il corpo sfugge. Anche a costo di trasformarci tutti, vecchi e giovani, in una razza di debitori. «Se si potessero paragonare le teorie sociali o i teorici della sociologia a utensili da cucina, Zygmunt Bauman sarebbe sicuramente uno dei coltelli più taglienti»: così dice di lui Citlali Rovirosa-Madrazo alla fine delle loro conversazioni sui grandi temi del nostro presente. Un esempio tra i tanti delle nostre esistenze: nel 2006 solo negli Stati Uniti sono stati eseguiti undici milioni di interventi cosmetici. La pubblicità tipica di una clinica di chirurgia cosmetica (attività che ha ormai dato vita a una enorme e lucrosa industria) è carica di tentazioni cui difficilmente una donna preoccupata per il proprio aspetto riesce a resistere. «E così la storia si ripete per l'ennesima volta: un corpo femminile 'non migliorato' è stato scoperto come 'terra vergine' non ancora messa a coltura. Neanche un centimetro quadrato

File Type PDF Come Salvare Il Capitalismo

del corpo di una donna è impossibile da migliorare. La vita è incerta per una donna ancor più che per un uomo e quell'insicurezza è potenzialmente un capitale che nessun uomo d'affari degno di questo nome terrebbe fermo. Poiché nessuna quantità di Botox, per quanto regolarmente applicata, potrà fugare quell'insicurezza, le aziende possono ben sperare in un flusso continuo e crescente di profitti». L'arte della vita, tanto sfaccettata, si può ridurre (questo il messaggio) a una sola tecnica: lo shopping sapiente e coscienzioso. Al quale nemmeno il corpo sfugge. Anche a costo di trasformarci tutti, vecchi e giovani, in una razza di debitori. Agli albori di una nuova grande trasformazione con l'avvento della rivoluzione tecnologica, la robotica e l'intelligenza artificiale, e nell'epoca delle grandi crisi (economica, ambientale, politica e del lavoro) in tutto il mondo risuona l'eco di una proposta che apre scenari inediti: un reddito di base per tutti. Nell'era del modello unico si dipana l'idea di un diritto economico nuovo, quello di garantire un reddito come uno dei principali diritti umani. Il reddito di base, garantito, universale è ormai divenuta una proposta che comincia ad avere gambe proprie per poter camminare. Dalle esperienze di reddito minimo garantito dei diversi paesi europei fino alle sperimentazioni di un reddito di base incondizionato in giro per il pianeta, il diritto ad un reddito garantito diventa chiave per entrare a pieno titolo e con fiducia nel terzo millennio. Un libro di agile e rapida lettura, scritto da due maggiori esperti italiani, per capire a che punto siamo e che cosa ci possiamo attendere.

Debolezza e discontinuità, sul piano progettuale come su quello organizzativo, paiono caratterizzare i movimenti antagonisti del XXI secolo; il capitalismo sembra eterno anche perché pare impossibile delineare i contorni di una società alternativa. Le ipotesi forti della sinistra di un tempo non riescono a ispirare le masse frustrate e, pur con modalità differenti,

File Type PDF Come Salvare Il Capitalismo

opresse, nei diversi continenti. Tuttavia, se con “socialismo” si intende la costruzione di una comunità fondata sull’uguaglianza, il termine non ha perso la capacità di esprimere efficacemente, a distanza di un secolo dalla “madre di tutte le rivoluzioni”, le istanze di opposizione al vigente ordine mondiale e l’esigenza di un cambiamento. Il volume propone uno sguardo eccentrico sulla tradizione novecentesca, ricostruendo l’itinerario politico e culturale di intellettuali militanti (comunisti, socialisti, anarchici) capaci di declinare in maniera originale i temi fondamentali della critica del capitalismo (e insieme del modello sovietico), valorizzando nel contempo l’autorganizzazione e la democrazia radicale, con l’obiettivo di dare concretezza all’antico sogno, sempre rinnovato, di una società in cui il libero sviluppo di ciascuno sia condizione del libero sviluppo di tutti.

In America, ma lo stesso dicasi di buona parte dell’Occidente, inclusa l’Italia, milioni di cittadini hanno perso la fiducia nei loro rappresentanti politici ed economici. A fronte di anni di salari stagnanti e mercati del lavoro sempre più precari, e del rifiuto delle classi dirigenti di prendere sul serio minacce esistenziali come la crisi climatica, si è andata radicando nelle persone l’idea che il sistema sia “truccato” per servire solo gli interessi di quei pochi che hanno abbastanza denaro per accaparrarsi una fetta della torta. E hanno ragione. Con la chiarezza e la passione che lo contraddistinguono da sempre, e che l’hanno reso una delle voci più importanti della sinistra mondiale, Robert B. Reich mostra come le élite politiche ed economiche abbiano cospirato per creare un sistema sempre più oligarchico, annientare la classe media e minare la democrazia. Prendendo come esempio Jamie Dimon, il presidente della JPMorgan Chase, una delle più grandi banche al mondo, Reich spiega come coloro che siedono al vertice della piramide sociale diffondano tutta una serie di miti sulla meritocrazia,

File Type PDF Come Salvare Il Capitalismo

sulla competitività nazionale, sulla responsabilità sociale delle imprese e sul “libero mercato” per distrarre i cittadini dagli osceni livelli di ricchezza dei nuovi “padroni dell’universo”, dal controllo che esercitano sul sistema e dal fatto che le politiche che sostengono servono solo ad accrescere i loro profitti, a scapito della maggioranza. L’obiettivo di Reich non è quello di alimentare il cinismo e l’antipolitica, ma piuttosto quello di demistificare il sistema e mostrare come esso possa essere radicalmente trasformato, per far sì che la democrazia torni a servire gli interessi dei molti e non solo dei pochi. «Robert Reich è una delle voci più importanti d’America; un uomo che da sempre lotta per un’economia che funzioni per tutti e non solo per quelli al vertice. Comprendere ciò che non va nel sistema attuale è il primo passo per renderlo migliore e nessuno sa spiegarlo meglio di Reich». Bernie Sanders «Robert Reich è uno dei commentatori più perspicaci del nostro paese in materia di politica ed economia. Il sistema mostra come la nostra economia e la nostra democrazia siano truccate per servire i ricchi, ma anche che il cambiamento è possibile». Elizabeth Warren

Questo libro raccoglie la gran parte degli editoriali e qualche altro articolo, firmati dai condirettori, pubblicati in questi dieci anni sulla rivista internazionale Atlantis. La globalizzazione dei mercati con la conseguente crisi dei welfare statali soprattutto europei, senza una diversa politica e senza una risposta adeguata da parte di alcuni governi, tra i quali, quelli italiani degli ultimi vent’anni (ma il peccato originale è commesso nel 1962), ha messo in discussione un rapporto che dovrebbe essere sacrale: quello tra democrazia, capitalismo e stato liberale. Dieci anni di prediche inutili? La lettura di molti articoli ne sottolinea ancora l’attualità. Preveggenza degli autori o nulla è cambiato in questi dieci anni di politica soprattutto italiana? Dieci anni di resistenza liberale perché i principi liberali sono una

conquista della civiltà Occidentale. Scordarlo sarebbe pericolosissimo. I diritti civili non hanno prezzo. Sono trascorsi dieci anni. Ma la battaglia per la libertà non è finita. This book collects most of the editorials and some other article, signed by the co-editors, published in the past ten years in the international magazine Atlantis. The globalization of markets and the consequent crisis of the State's Welfare especially in Europe, without a different policy and without an appropriate response from some governments, among them, those Italians of the last twenty years (but original sin is committed in 1962), has questioned a relationship that should be sacred: the one among Democracy, Capitalism and Liberal State. Ten years of useless sermons? The reading of several articles still underlines their modernity. Foresight of the authors or nothing has changed in these ten years of politics, for the most part Italian? Ten years of resistance for freedom because liberal principles are an achievement of Western civilization. It would be dangerous to forget it. Civil rights are priceless. Ten years have passed. But the battle for freedom is not over.

La materia è complessa, i ponderosi volumi di storia economica, di macro e microeconomia scoraggerebbero chiunque, digiuno della materia, di erudirsi per capirne i fenomeni, le correlazioni, gli aspetti monetari e finanziari. Tuttavia, tolti gli orpelli tecnici, i grafici e le funzioni matematiche, la comprensione dell'economia nella sua essenza può essere alla portata di tutti. Una rilettura razionale delle componenti fondamentali dell'economia possono aiutare a coglierne i punti critici, tanto incomprensibili quanto sottaciuti, che ne hanno determinato l'evoluzione fino all'attuale impostazione. I lettori che riusciranno ad arrivare in fondo alla trattazione si sentiranno molto più edotti e a proprio agio di fronte a termini quali: moneta, intermediazione bancaria, finanza, debito pubblico, signoraggio, PIL, inflazione,

File Type PDF Come Salvare Il Capitalismo

disoccupazione, capitalismo, ecc. Saranno così in grado di meglio comprendere e valutare criticamente i programmi e le esternazioni a contenuto “economico” dei politici di turno.

This book represents one of the outcomes of the World Complexity Science Academy (WCSA) Conference held in Rome in the Autumn of 2018, titled “Turbulent Convergence”. It reflects the fruitful discussions developed by a number of papers presented at the event by scholars from several different countries. In particular, the volume represents a great effort on the part of the WCSA to gather research carried out in Europe and beyond and to provide a forum for valuable discussion at international level in a cosmopolitan way.

Questo è un libro sul surriscaldamento globale, sulla devastazione degli ecosistemi, sull'estinzione di massa ma non sull'Apocalisse. È, anzi, un libro sulla speranza. Possiamo ancora salvare il mondo, possiamo ancora cambiare il nostro destino, possiamo ancora sopravvivere all'antropocene. Dobbiamo però ripensare completamente il nostro modo di produrre e di consumare, abbandonando il paradigma della crescita economica infinita e dell'accumulazione, superando lo sfruttamento selvaggio delle risorse naturali. Jason Hickel descrive esattamente come potrebbe essere questo mondo nuovo e traccia le linee di un'economia che, superato il capitalismo, possa assicurare maggiore uguaglianza tra gli esseri umani e, al contempo, evitare il collasso sociale e ambientale. Un libro che è un grido d'allarme ma anche una luce in fondo al tunnel: siamo ancora in tempo. Ma dobbiamo sbrigarci.

I ricchi sono sempre più ricchi. I poveri sempre più poveri. La concentrazione dei dividendi è sempre più nelle mani di poche persone. I banchieri non sembrano

aver imparato la lezione degli anni precedenti e stanno ricominciando ad imporre i loro diktat ai governi. Di conseguenza, le paure e le incertezze delle persone sono aumentate a dismisura. Andando di questo passo come sarà il mondo nel 2020? In che modo l'economia riuscirà a risollevarsi? Robert Reich pensa che essa abbia bisogno di affrontare riforme strutturali, in grado di rilanciare i consumi, difendere il lavoro e il potere d'acquisto delle famiglie, altrimenti la società sarà vittima del populismo dei demagoghi e dell'estremismo politico e religioso. Con lucidità e una capacità d'analisi fuori dal comune, l'ex ministro del lavoro di Clinton ripercorre la storia, le idee e gli uomini che hanno portato al cosiddetto "svuotamento" del ceto medio e rivendica come necessaria una nuova stagione di trasformazioni e cambiamenti in seno all'economia e alla società.

La finanza ha un compito vitale: dare respiro e slancio all'economia. Oggi predomina una forma di finanza, quella dei mercati finanziari, che non svolge bene il suo lavoro. Anzi talvolta lavora contro. Occorre pensare e praticare un'altra finanza. A dispetto della crisi economica che essi stessi hanno innescato, i mercati finanziari hanno acquistato un potere sempre crescente. Lungi dall'essere divenuti l'oggetto di riflessione e di riforma, essi continuano a dettare legge. Impongono politiche economiche agli Stati, depongono governi

che giudicano inadempienti, abrogano diritti che vedono come intralci, scardinano patti sociali, ridisegnano equilibri e alleanze internazionali. Il tutto senza che nessuno si assuma personalmente e politicamente la responsabilità di tali decisioni. Il dominio dei mercati è politicamente illegittimo, economicamente dannoso, umanamente aberrante. Bisogna venirne fuori. Non si tratta tuttavia di «abolire la finanza», ma di impegnarsi nel progetto di cambiarne radicalmente la forma. Sul piano pratico alcuni germi di cambiamento stanno già emergendo. Assistiamo al ritorno a pratiche finanziarie e bancarie fino a poco tempo fa considerate obsolete, ma che ora mostrano tutta la loro solidità, come le forme di credito cooperativo e di finanza senza interesse. D'altra parte, emergono spontaneamente altre pratiche, come i sistemi di compensazione, locali e internazionali. Quello che invece manca ancora è una prospettiva d'insieme, teorica e politica, nella quale inquadrare le pratiche vecchie e nuove. Questo saggio è dedicato a pensare e progettare un'altra finanza. Questo libro tratta dell'ipermodernità e dell'insicurezza nel mondo con cui abbiamo a che fare e delle scelte di valore per fronteggiarle. Risentimento e anomia affliggono una democrazia invertebrata, esplodono nel malessere dei particolarismi, nella rabbia dei populismi, nell'insidia della jihad globale. Sulle macerie del liberismo viene evocato il ricorso ad una strategia di

controbilanciamento dei poteri, definita nei termini di Più Stato Più Mercato, un Keynesismo redivivo, un significativo protagonismo imprenditoriale pubblico, per una riattualizzazione di pratiche di concentrazione sociale e di scambio politico al livello più fecondo

che abbiamo in tasca? Partendo da queste domande, l'autore conduce un'indagine appassionante con rigore metodologico, approccio multidisciplinare (economico, giuridico, storico, filosofico, sociologico, antropologico, psicologico, filologico) ed ironia fulminante. Per risolvere il cosiddetto "enigma della moneta" l'autore affronta, con coraggio, "l'enigma dell'uomo". Si raggiungono risultati quantomeno poco ortodossi, che inducono il lettore a pensare aprendo la mente. L'esposizione agile e didascalica consente un'agevole lettura, riservando alle note l'approfondimento analitico dei vari profili di indagine trattati. Individuate le cause prime degli aspetti problematici, si suggeriscono alcune soluzioni pratiche e pragmatiche. Una ricerca fuori dal comune, profonda e coinvolgente, destinata a lasciare il segno.

Il volume è il frutto di un lavoro di ricerca empirica e di riflessione teorica sul populismo come un modo di ricerca di legittimità che si manifesta nella lotta per il potere politico, le cui radici fanno riferimento ai processi di mutamento delle basi sociali delle democrazie contemporanee. Studiare il populismo in una prospettiva

di sociologia politica richiede di confrontarsi non solo con le molteplici forme assunte da partiti e leader populistici, ma di analizzare la sfida apportata dalle attuali dinamiche della modernizzazione alla democrazia rappresentativa e alla concezione tradizionale della politica. Il libro propone una lettura critica della “struttura di opportunità” in cui emergono i populismi nelle democrazie occidentali, con l’obiettivo di chiarire la natura del fenomeno rispetto ad altri concetti delle scienze sociali, soprattutto in riferimento al processo di personalizzazione della politica. Al pari della relazione fra capitalismo e democrazia, nelle democrazie contemporanee si ripropongono alcuni temi centrali della sociologia, quali la tensione tra potere tecnocratico e comunità politica, il rapporto tra crescita economica e sostenibilità, la rinnovata rilevanza del riconoscimento sociale e del risentimento politico, e l’emergere di una nuova politica identitaria. I capitoli del libro si concentrano su temi rilevanti nella ricerca sociologica sul populismo, tra cui la sua relazione con la democrazia e le istituzioni, il tipo di radici sociali e politiche, le modalità di costruzione del popolo, le dinamiche elettorali, il rapporto tra economia e politica emerso dopo la Grande Recessione del 2008.

I media sono in crisi. Non solo la carta stampata, ma tutta la catena di produzione dell’informazione. Di fronte a una concorrenza spietata e a un calo

inesorabile degli introiti pubblicitari, i giornali, le radio, le televisioni sono tutti alla ricerca di un nuovo modello. Basato su un'indagine inedita sui media in Europa e negli Stati Uniti, questo libro propone di creare un nuovo statuto di "associazione non profit", a metà strada tra lo statuto delle fondazioni e quello delle società per azioni, che concili attività commerciale e attività senza fini di lucro. Un simile statuto consentirebbe ai media di essere indipendenti dagli azionisti esterni, dagli inserzionisti e dai poteri pubblici, e di operare invece contando sui lettori, sui dipendenti e su metodi innovativi di finanziamento, incluso il crowdfunding. Julia Cagé propone un metodo ambizioso, che incrocia le sfide della rivoluzione digitale e la realtà del XXI secolo, e che si ispira a un presupposto fondamentale: che l'informazione, come l'istruzione, è un bene pubblico, e come tale va difeso. Il dibattito è aperto: ne va, molto semplicemente, del futuro della nostra democrazia.

100.780

Come salvare il capitalismo
Salvare il capitalismo. Come riprendere il controllo della finanza e tornare a creare valore a lungo termine
FrancoAngeli
Come salvare il mercato dal capitalismo
idee per un'altra finanza
Business sociale -
Come salvare il capitalismo e l'Italia dai politicanti
Giammario Battaglia
Come salvare il capitalismo
Fazi Editore

File Type PDF Come Salvare Il Capitalismo

[Copyright: d421ef1bfa59ecc181a29e649bf8954e](#)